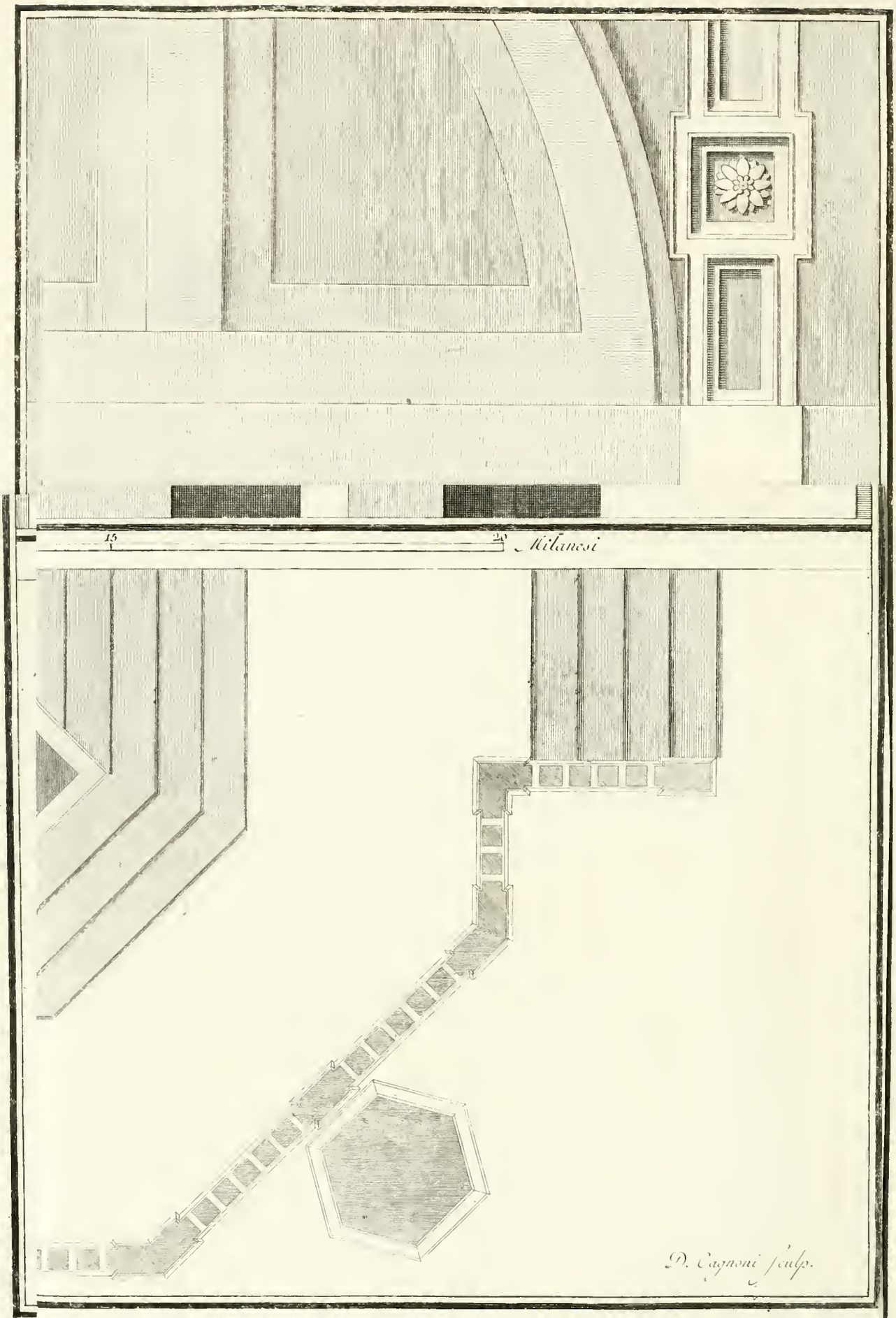
1482
Fol

*foldout/map*
*not digitized*




della Scala in S. Fedele pel triduo

eratore, e Re Appostolico. i giorni

# NELLE SOLENNI ESEQUIE

PER LA SACRA CESAREA REALE APOSTOLICA MAESTÀ

DI

# LEOPOLDO SECONDO

IMPERATORE E RE

*CELEBRATE*

NELLA IMPERIALE REGIA COLLEGIATA
DI S. MARIA DELLA SCALA IN S. FEDELE

# ORAZIONE FUNEBRE

*RECITATA IL GIORNO XXI. MARZO MDCCXCII.*


DA STEFANO BONSIGNORE

DELLA CONGREGAZIONE DEGLI OBBL. DOTT. DEL COLL. AMBROSIANO
LETT. DI TEOLOGIA DOGMATICA E PREFETTO DEGLI STUDJ
NEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MILANO.

*Andrea Appiani inv. et delin.* *Cosmovi sc.*


IN MILANO MDCCXCII.

Nell' Imperial Monistero di s. Ambrogio Maggiore.
*Con Permissione.*

Andr. Appiani inv. e del

Mercoli inc

ORNAMI a mente quel funereo giorno, quando da questa Cattedra di verità, fra questa mestizia di apparati e di ceremonie a parlar mi levava io stesso, e interprete della dolente mia Patria adorava rispettoso le terribili disposizioni dell'Altissimo, che nel mezzo de' divisamenti più grandi, delle più grandi intraprese troncato aveva la vita d'un Monarca Augustissimo, la vita intesa tutta e consagrata al bene d'un vastissimo Impero. E ben mi rammenta, che a rintuzzare l'asprezza della piaga, a raddolcire l'acerbità del dolore, portato nell'avvenire lo sguardo, annunziava altamente alle afflitte Provincie, quasi presente la mirassi, la

pubblica felicità affidata all'Erede Augustissimo degli Austriaci Dominj, all' Augustissimo LEOPOLDO. Ohimè! Era dunque già scritto ne' Consiglj profondi dell' Eterno, ch'entro giro brevissimo di tempo, nuovo colpo inaspettato balzando dal Trono alla tomba l' Oggetto prezioso delle speranze più belle, da capo ne avvolgesse nel bujo della tristezza e del desolamento? Era già scritto, che riaperta da capo questa pompa ferale, qua la Chiesa ne chiamasse ad implorare fra la obblazione della Vittima Divina pace e riposo al Sovrano, per cui, non ha più che due anni, qua ne chiamò ad implorare benedizioni e prosperità? E noi, oh fallacia de' pensamenti dell' uomo! dal passato e dal presente idee traendo del futuro operare del Buon Monarca, noi ci pascevam lieti del pensiero di prospere non interrotte vicende; quando, sparso repente il funestissimo annunzio, ne colse improvviso e ne costernò. Grande Iddio, ne' vostri consiglj imperscrutabile, giustissimo ne' vostri giudicj! Sopra di noi si aggravò il peso della vostra mano arbitra della vita e della morte. Deh almeno, poichè vi piacque di visitare nel rigore della vostra giustizia questa afflitta Provincia e i popoli tutti dell' Austriaca Monarchia; deh possiam noi percossi ed umiliati piegare con Evangelica rassegnazione la fronte innanzi al Supremo Signore che ne percuote e ne umilia. Fia forse così, che pietà vi prenda di noi, e, sospesi i meritati flagelli, con occhio di misericordia ne riguardiate, allontanando per lunga serie d' anni sì desolante avvenimento. Intanto questa mia voce, che richiamata sì tosto al funestissimo uffizio di piagner con Te, o Insubria, la pubblica calamità, vien deplorando il corso de' vantaggi e delle prosperità troncato miseramente, toltone

miseramente d' innanzi il prospetto lusinghiero d' un avvenire fortunato sempre più, e sempre più lieto; possa questa mia voce ispirare imprimere in ogni anima sentimenti siffati, i soli che nelle disgrazie degli Individui e dello Stato si convengano al Cristiano. Così Sacerdote di Gesù Cristo ed annunziatore della sua parola parlato avrò nello spirito del mio ministero, mentre Oratore della Patria, a nome della Insubrica Provincia a trattegiar prendo ed esporre quella felicità, di cui sì fondate speranze, sì fausti cominciamenti ne fornì la gloriosissima ed ahi! perchè sì breve vita della Sacra Cesarea Reale Apostolica Maestà di LEOPOLDO II. Imperatore e Re.

Fu voler del Signore, che la Austriaca Lombardia prima d' ogn' altra fra le Provincie di vastissimo Impero, fin dagli anni più verdi di LEOPOLDO, il riguardasse già come Oggetto di aspettazione e di voti. Parlo di quegli anni, in cui la numerosa Augusta Prole crescendo veniva e formandosi a grandi cose fra le mani Auguste dell' Augusta Madre, dell' Immortale Maria Teresa. Ahi! che debbo un' altra volta fra la costernazione ed il pianto ricordar questo Nome sì venerato, sì caro; Nome che ricordar non vorremmo se non fra i trasporti della gratitudine e della tenerezza. Fin d'allora adunque, là rivolti gli sguardi, o Insubria, già ti pascevi della immagine dolce di Lui, che la Provvidenza, nelle fallaci viste dell'uomo, pareva destinasse al tuo reggimento. La quale se larghissima a noi d'altro, ed oh quanto pregevole dono! elevare il volle all' altezza d' un Trono; nol guidò ella ed il pose colà, ove mostrar potesse nella Toscana a floridissimo stato condotta una prova la più luminosa che far saprebbe la prosperità d' un vastissimo Impero? Ed io che tolgo a

presentare più vivamente lo spettacolo di quella nazione debitrice del ben essere, onde gode, alla saggezza, alla attività, alla beneficenza di LEOPOLDO; Che fo io altro se non rendere a quell' Anima Augusta il tributo giustissimo di un elogio, storia verace di quanto operò a vantaggio della sua Toscana, e quadro fedele di quanto già prendeva ad operare a vantaggio della Austriaca Monarchia?

Non s' aspetti da me, che scendendo da' passati a' vicini tempi tenga dietro allo svolgersi ed alternare delle vicende sì svariate di quella fra le Italiche tutte sì chiara Provincia. Bello è il riguardarla allora appunto, che affidata dal benefico Iddio al miglior de' Sovrani all' Augustissimo LEOPOLDO a lietissime speranze si leva, quasi rinascer veda ed avanzarsi i bei giorni, onde fu un tempo oggetto di stupore e di invidia alla colta Europa. Nè son queste o chimeriche idee, o inutili voti; che l'Augusto Gran Duca salito a quella Sovranità sente il dover sacro di felicitare la suddita Nazione indistinto dal sacro dovere di governarla. E tosto indagatore sagace e profondo discernitore delle oscure cause, che a guisa di occulti morbi menan guasto nel politico corpo, nella rimota loro sorgente le ricerca, le segue ne' tortuosi progressi, nelle ignote combinazioni le raggiugne, le giudica nelle funeste conseguenze. Invano la antichità cecamente rispettata concilia a' veglianti sistemi quella venerazione che confonde gli abusi co' fondamenti dello stato: Invano l' errore, il costume, il pregiudizio mal soffre, che mano riformatrice si stenda tant' oltre, quasi a sagra cosa. La grand'opera per mano di LEOPOLDO è compiuta. Popoli di Toscana erranti già gran tempo fra gli oscuri labirinti della legge e i raggiri insidiosi della procedura, ecco la

benefica luce dissipatrice di lunga notte. Più non veggiamo il suddito dubbioso fra' moltiplici Corpi depositarj d'un autorità mal conosciuta cercare per lunghe vie e penose una incerta giustizia: Le private contese della Magistratura vogliosa d'accrescere, gelosa di conservare indecisi diritti, non arrestano più l'Individuo o dall'implorare o dall'ottenere il poter della legge: Non è più mal sicura la integrità, non più contrastata la rettitudine de' gindicj nè dagli interessi ben sovente contrarj, nè dalla venalità facilmente impunita de' giudicanti: Diciam tutto in poco: Tribunali saggiamente organizzati al ministero pronto insieme ed incorrotto di leggi attemperate saggiamente a' luoghi, a' tempi, al costume, al governo, alla religione; ecco il grande intendimento di LEOPOLDO.

Potesse così arrestare la tendenza e stornar gli attentati di chiunque osa portare la mano violatrice sulle sostanze e sulla persona del cittadino. Come però, come infrenare e reprimere per politici avvedimenti la violenza delle passioni, retaggio tristissimo dell'uomo figlio d'ira e di peccato? Poichè dunque una dura necessità pur esige che l'orror del gastigo si opponga agli incentivi del delitto, e le offese del Corpo, che salvo si vuole, sieno vendicate nell'Individuo, che si leva ad offenderlo; vedète, se qua sono rivolte e come il sono le provvidissime cure dell' Augusto Gran Duca. Tolga Iddio, che questa lingua annunziatrice d'una legge di Carità scenda qui a ragionare teorie e sistemi, a calcolare la acerbità e l'efficacia delle sofferenze de' miei fratelli in Gesù Cristo. Ben egli il fece LEOPOLDO: Egli che dal rigore giustissimo della legge disgiunger non seppe la ragionata umanità del Legislatore: Egli che sacra inviolabile

rese la sicurezza dell' innocente, e certa inevitabile la punizione del malfattore: Egli che l' inconsapevole figlio dichiarò immune come dalla reità così dalla pena del colpevole padre: Egli che trovò modo di addolcire la inutile atrocità, ad avvalorare il giovevole esempio della pubblica vendetta: Egli in una parola, che cinque lustri regnando sulla Toscana, e misfatti a veder già non ebbe o più frequenti o più inumani; nè ebbe mai a inorridire il suo popolo collo spettacolo fiero del sangue e della morte. Troppo forse io m' abbandono agli impulsi di questo mio cuore a compassion fatto ed a pietà; mentre la salvezza del pubblico Corpo domanda talora al provvido Legislatore i patiboli e le scuri. Chi però mi disdica, che con cristiana compiacenza si ammirino nel Sovrano que' sensi di umanità che tacciono sì, ove il bisogno lo richieda, ma sono perciò sempre pregevoli, che tanta hanno parte nel pubblico bene?

Non vi gravi, o Signori, se m' arresto così a' primi provvedimenti dell' Augusto Gran Duca. La proprietà e la persona son dessi pure gli oggetti precipui e, dir vorrei, soli d' ogni union sociale; e quanto siam usi di chiamare prosperità de' popoli, ben essere dello Stato, v' ha egli, o avervi può mai, ove alla vita ed alle sostanze sovrasta minacciando o la malizia o la forza? Or avanzi LEOPOLDO, ed a vantaggio della avventurata Toscana tutte segua le viste sue estese profonde nell' arte difficile e sublime di far felice una nazione. Quante sono le sorgenti feconde, onde le molte membra del civil corpo hanno vita e floridezza, tutte la Mano Augusta le schiuda, e scorrer le faccia, e diramarsi a larga piena. E noi, che l' operare di LEOPOLDO non riguardammo giammai senza compiacimento,

sappiamo noi bene quali per me si rammentino e quanto grandi cose.

Ritrarre da languore mortale l'arte la meno prezzata e la più importante, la fonte inesausta e sicura della sussistenza e delle ricchezze: Infrangere ogni legame importuno, che inceppando l'industria ne arresta la attività, e la energia ne estingue: Annullare le barbare leggi del pregiudizio e dell'errore, che concentrati i prodotti ne restringono la sorgente: Sollevare da importabili pesi la classe del popolo, che oppressa più, più avvilita, nodrisce meno, meno serve lo Stato: Ritorre alle stagnanti acque insalubri i vasti terreni a coltura ridonati ed a fecondità: Chiamar d'ogni intorno braccia operose robuste a produrre alla nuova Patria nuovi frutti d'un suolo e fertile e salubre: Sagrificare a' progressi più rapidi degli utili provedimenti que' diritti della Sovranità, che par tornino a vantaggio del solo Sovrano: Aprire al commercio arricchitore le vie, onde attrarre da' vicini paesi e da' lontani la abbondanza e la agiatezza: Fornir mezzi alle arti industriose, onde procacciare a' travagli e pregio non comune e ricompensa sicura: Abbattere gli ostacoli tutti, onde vengono o scoraggiati gli sforzi, o gli avanzamenti arrestati, o delusi gli intendimenti d'ogni intrapresa al cittadin vantaggiosa ed allo Stato: Prosciugare paludi, inalveare torrenti, scavar canali, ergere ponti, agevolare cammini, innalzare edifizj . . . . che dico io più? quasi o tutto additare io possa d'una in altra cosa passando rapidamente, o tutto non ne presenti assai meglio lo spettacolo dolce d'un popolo tranquillo ed agiato, che con viva riconoscenza benedice nell'Augusto LEOPOLDO l'Augusto procacciatore della sua felicità.

Spettacolo dolce, ripiglio, che forz'è immaginare si mostrasse ben sovente al buon Sovrano, la energia rinvigorendo e sostenendo la forza di quell' Anima operosa: La quale come mai non allentò soverchiata dal travaglio ostinato? Come non cedette respinta da rinascenti contrasti? Come non piegò da penosi detaglj abbattuta? Levossi il giorno, e vide l' Augusto Gran Duca avvolto fra le difficili cure del reggimento, e avvolto fra le difficili cure del reggimento lo vide la sopravegnente notte. Le ore, che la debole umanità vuol riserbate al sollievo, e quelle più ancora, che la Dominante mollezza consagrate vuole al piacere, LEOPOLDO le riserba le consagra al grande oggetto di sminuir mali e crescer beni alla suddita Toscana: e vien quindi a mostrarsi al mondo maravigliosa cosa, l' Augusto Gran Duca, ch' Egli stesso medita e divisa; intraprende Egli stesso ed opera; Egli stesso fornisce e compie il grande disegno.

Che se tolta non è; e la Fede santa di Gesù Cristo nel dica, se togliere si può mai d' in sulla terra la schiera miseranda de' mali e deplorabile eredità di questa Natura guasta ed inferma, e conseguenza funesta o de' civili imperfetti governi o delle umane contrastanti passioni; se in mezzo ad una Nazione che prospera e fiorisce, pur si mostra ancora pietà chiedente e mercè o la malattia od il bisogno: Ah, miei fratelli, ah come si commove l' anima Cristiana all' additarvi in LEOPOLDO il Padre amoroso degli afflitti, il benefico Padre de' bisognosi! Oh santo, oh dolce Nome! Nome al buon Principe il più caro insieme ed il più glorioso! Non altro, o fratelli (ministro di Gesù Cristo, maestro della legge di Carità amo ridirlo altamente)

non altro è il nome che distingue l'Ausriaco Gran Duca: e dóve la adulazione e la vanità scrive titoli fastosi di potenza e di impero, ivi la riconoscenza e l'amore ha scritto: LEOPOLDO PADRE DE' POVERI. Lo legge ed il Toscano e lo Straniero; e rammenta intanto, che la povertà penetra libera nella Corte, e si avanza infino al Trono, sicura che la provvidenza Augusta, tolti ad ogn'altro affare gli interi giorni, al solo li consagra di rasciugare le lagrime di chi soffre, e di aprire con Reale larghezza la mano soccorritrice alla indigenza. Lo legge ed il Toscano e lo Straniero; e intanto passa oltre negli spaziosi Spedali, e versando lagrime di tenerezza vede la carità sollecita attiva recar ogni maniera di soccorso alla inferma umanità, ogni maniera di conforto alla umanità moribonda; mentre sulle languide labbra accoppiarsi insieme si ascolta il titolo affettuoso di Padre e il Nome Augusto di LEOPOLDO.

Ma io riapro inasprisco la piaga, poichè abbozzo così ed avvivo il quadro di quella felicità, di cui tutto ormai l'Austriaco Impero n'andava già lieto per faustissimi cominciamenti d'ogni speranza fecondi, come sarebbe aurora bellissima, annunziatrice di bellissimo giorno. Ovvero, la estesa vastità de'nuovi Dominj, e la posizion varia e il vario costume delle suddite genti, scoraggia per avventura o rattiepidisce il voler fermo ed operoso dell'Augusto Monarca? Pensate. Sia questa una conseguenza del bene già largamente operato, che desiderio vivissimo ispiri, e coraggio attivissimo a viemaggiore operarne: o il carattere sia questo delle Anime fatte a beneficare popoli e nazioni; che più energiche e vigorose allora si innalzino, quando alla attività loro più ampio campo si propone e più esteso; vorrei pur dire,

che l' Augusto LEOPOLDO, steso sull' Austriaca Monarchia lo sguardo, sente sì i doveri sublimi e terribili che la provvidenza gli impone; ma sente ad un tempo accendersi più vivo, più energico levarsi l' ardore a fare il ben maggiore d' una moltitudine immensa.

E quale, Buon Dio! quale mai a quel punto ebbe a presentarsi al Sovrano Augustissimo lo stato del vastissimo Impero? a quel punto, che il fatal colpo vibrato dall' Altissimo nella incomprensibilità de' suoi consiglj troncava frallo svolgersi i disegni più vasti, squarciava in sull' ordirsi le più estese tele, in sull' operarsi arrestava le più strepitose intraprese. Viva ancora la guerra imperversa, esca cercando, ed alimento negli opposti interessi delle Nazioni: A' rapidi progressi delle armi par si oppongano i maneggi segreti della Politica: Le mire o discordi o incerte de' Potentati annunzian nuovi rivolgimenti e nuove vicende: Uno spirito contagioso di sedizione serpeggia sordamente fra un suddito Popolo, e sdegna infrange i sagri legami che l' uniscono al Sovrano: I movimenti intestini terribili d' un potentissimo Regno urtan da vicino le confinanti Provincie, scosse minacciando e rovina: Gli Austriaci Stati agitati confusi ondeggian fra le speranze più liete e i più strani timori, fra la vista lusinghiera e l' esito incerto de' recenti sistemi: Fra ciò tutto pende il mondo dubbioso, quasi aspetti impaziente onde muova il novello Monarca. E forse, già immagina forse che in mezzo a' prosperi avvenimenti, fra le vittorie gloriose e le vaste conquiste, solo si levi e signoreggi solo, e solo si ascolti il desio sì naturale sì possente o di abbatter nemici o di acquistare Corone. La forza

dello Stato che maggiore si mostra nella estension de' Dominj; la tranquillità dell' Impero che più ferma si posa sul terror de' vicini; la opulenza delle Nazioni che più larga deriva dalla illimitazion del commercio; non sono codesti gli speciosi insieme, e insieme diritti intendimenti, che agli occhi ancora del buon Sovrano o tolgono del tutto o affievoliscono almeno l'orrore della guerra desolatrice?

Così forse immagina altri e ragiona. Così il guerrier prode, che all'aspetto d'altre palme gioisce e si infiamma: Così il freddo politico che i vantaggi ricerca ed estima d'altre conquiste. Intanto l'umano filosofo, il buon Cristiano piange tacitamente sulla desolazione ed il sangue; e mentre canta inni di lode al Dio degli eserciti, perchè sparge il terrore sull' Oste Ottomana, e la percuote e la disperde; porge al Dio della pace fervorose preghiere, perchè cessi dal mondo le calamità del terribile flagello. Noi certo dubbiosi ancora ove l'animo piegasse, ove si volgessero le mire dell' Augustissimo Imperatore e Re mettemmo pur caldi voti, ma osammo appena o formare augurj, o nodrire speranze del faustissimo avvenimento. Ed ecco; fuor d'ogni opinare, arrestate le Squadre vincitrici fra'l corso rapidissimo de' trionfi; e l'invitto LEOPOLDO le arresta: Ridonate agli umiliati nemici ricche prede e vaste Provincie; e il generoso LEOPOLDO le ridona: L'incendio desolatore in ogni parte e a grande stupore represso dissipato estinto; e il buon LEOPOLDO lo reprime, lo dissipa, lo estingue: Il buon LEOPOLDO; che non cessa nè si ristà dal maneggiare con sagacità attivissima ogni spirito, dal conciliare con maravigliosa magnanimità ogni interesse, finchè regnando sulle Nazioni quiete

e tranquille pago andar possa e glorioso del titolo alla umanità sì pregevole di Pacifico Monarca.

Dio onnipossente, nelle cui mani stanno i cuori de' Regnanti e le vicende de' Regni, quest' aurea pace d' ogni letizia apportatrice è vostro dono, e vostro dono sarà, che la Austriaca Monarchia lunghissima serie d'anni ne goda prosperando. Ma se ne' grandi avvenimenti, onde pende la sorte de' popoli, ricercare pur vogliamo i grandi avvedimenti dell' uomo, ond' ebbero e origine e compimento; non posso io fin d'ora annunziare durevole perenne la tranquillità, frutto prezioso di quell' amore de' popoli, che ogn' altro sentimento od estingue o soverchia nell' Anima Augusta? E se Sagri Oratori destinati ad additare la via sicura della felicità nelle massime sante del Vangelo, penetrar non dobbiamo ne' consiglj de' Possenti della terra, nè ricercarne o la saggia avvedutezza o le provide mire; già non si disdice al Santo ministero di mostrare a' popoli le benedizioni del Cielo nella tranquillità dell' Austriaco Impero, stabilita e ferma per gloriose faustissime alleanze. Stupì l' Europa, ed applausi festosi si levarono all' Augusto Nome di LEOPOLDO, quando ordir si vide, si vide strignere l' amichevole nodo, che i disegni riuniva e collegava il potere dell' Austriaco Monarca e del Prusso. Ed altri poi dica quali allora i sensi furono ed i parlari delle genti ammiratrici; allora, che tolta fra quelle due sì possenti Sovranità ogni contesa, ogni rivalità sopita, e le scambievoli forze a comune vantaggio felicemente accoppiate, nè più v'ebbe a temere o dannevole scossa alla ferma unione, o insulto nemico a sagri diritti del Germanico Impero; e solida base inconcussa fu posta alla quiete de' popoli

d' ogni bene feconda producitrice. Io mi levo quasi col pensiero tutte intorno contemplando le Potenze Europee, che di giustissima maraviglia, e di estimazione altissima penetrate comprese all' Austriaco Monarca rivolte si stanno, e i consiglj ne ammirano, ne attendono i disegni, i voleri ne rispettano, ne assecondano le intraprese. Laonde, come già al cospetto d' un rapido Conquistatore, vorrei dire, che la terra si tacque al cospetto di LEOPOLDO nel brevissimo Impero di nulla più che due anni gloriosissimo Pacificatore d' Europa.

Nè so poi, se lungi n' andrebbe dal vero chi pensasse che il benefico Augusto grandi progetti già volgeva in mente, onde strignere fra le Nazioni di questa colta parte di mondo durevoli legami di amicizia, che, allontanati e i disastri e i timori delle guerre struggitrici, a quel grado le condurrebbe di terrena felicità, che è forse la illusion dolce della sensibile umanità, e più veramente il santo voto della carità cristiana. So bene, che vide tosto l' Insubria, e quante sono le felici Provincie dell' Austriaco Dominio il videro, ove tenda od a che miri il buon Monarca, così pregiando le giovevoli influenze d' una fruttifera pace a fronte de' vantaggi luminosi d' una guerra felice; quasi quella che chiamiamo ragion di Stato, altro non sia veramente agli occhi di Lui, che il bene de' Sudditi. Di fatti cessò appena dissipato da LEOPOLDO il turbine di guerra, e 'l Austriaco Impero fu pacato e tranquillo, che fra i trasporti della ammirazione e le effusioni del gaudio udimmo sì tosto qua offerirsi perdon generoso ad una Nazione sedotta; là recarsi sospension desiata a progetti immaturi; dovunque diffondersi annunzj lietissimi di Sovrane maravigliose provvidenze.

E senza più a voi stessi ne appello; che non è spenta; ma vivissima innanzi vi sta, e sovente alle labbra vi corre la ricordanza gioconda d'un esempio nella storia delle Monarchie singolare, io penso, e rarissimo. D'un Monarca il più grande intendo parlare; che dall'una all'altra estremità de' suoi Stati, ogni suddito chiama ed invita, esorta e incoraggia ogni suddito a levar libera la voce, o lagnanze essa porti o preghiere; obbligata a tutti la Augusta parola, che inascoltate non andranno le une, non andran l'altre inesaudite. Chi sa se i principj più luminosi, i sistemi più ragionati, a quel fine riescano, cui mirarono per ottimo diriggimento? Chi sa non forse le circostanze sì varie de' tempi de' luoghi delle persone inutili rendano e inefficaci le provvidenze più sagge? Chi sa, che la accertata esperienza de' passati fatti maestra non fallace de' futuri consiglj, non fornisca per avventura nuove viste, nuovi avvedimenti? Parli adunque ogni Provincia, ogni Popolo, ogni Ordine, ogni ceto: Interpreti fedeli e zelanti Oratori d'ogni Provincia, d'ogni Popolo, d'ogni Ordine, d'ogni ceto si accolgano intorno all'Augusto LEOPOLDO; e l'Augusto LEOPOLDO tale paja agli occhi del mondo, quale in mezzo d'immensa famiglia amatissimo Padre. Così ben mi torna di chiamare da capo il buon Monarca, se ad altro mai, a questo luogo principalmente, che sedendo affabile cortese fra gli amati Figliuoli, e la timorosa verità eccitando a mostrarsi senza ritegno, ogni domanda ne accoglie con affettuosa cura, ne bilancia ogni interesse con Reale indulgenza. Tale nelle età prime del Mondo ci si presenta la immagine della Sovranità dall'Autor Supremo del socievole Stato abbozzata e proposta nella Autorità e dolcezza del reggimento

Paterno. La estension degli Imperi, e i discordi sistemi de' Governi hanno per avventura disgiunte idee siffatte: ma no: Il sacro nodo non è infranto: e felici le Nazioni al governo d' un Principe affidate, che ne è la prova e l' esempio.

Oh perchè morte prestissima il rapì, mentre appunto la Pubblica riconoscenza affrettando i lavori già imprendeva ad ergere il Monumento glorioso, che alla tarda posterità passar faccia la memoria perenne eterna d' un Sovrano, che a se chiamati i suoi Popoli, tutti gli ascolta oltre ogni dire amoroso, tutti oltre ogni dire generoso li consola? Non mancò già a quell' Anima benefattrice la ricompensa più bella, il piacere vivissimo della beneficenza. E Iddio Signore, che larghissimo nella sua bontà ricerca i vantaggi de' popoli dalle mani de' Potentati, come terribile nelle sue vendette ne ricerca il sangue, ineffabile gaudio lassù gli apprestò, e immarcescibile corona. Sorga però sorga il glorioso Monumento, ed attesti a presenti, ed a futuri tempi, che l' Augusto LEOPOLDO sedette nel mezzo de' suoi sudditi, e querela non udì, cui non togliesse, non conobbe bisogno, cui non cessasse, sì presto a giovevoli provvedimenti, di Sovrane indulgenze sì liberale, quasi altro limite non avesse la condiscendenza generosa del Monarca, che le inchieste moltiplici delle Nazioni. Sebbene quale mai v' ha maniera di pubblico Monumento, che tanto annuncj ed esponga quanto la gratitudine enunciar pur vorrebbe ed esporre? Ma il faccia almeno la debole voce, che in tuo nome qui parla, o Insubria; e sappian quindi con questa le Provincie tutte, che il Buon LEOPOLDO largheggiando con inaudita munificenza sdegnò di calcolare gli interessi della Corona, ovunque svantaggiar parvero appetto gli

interessi de' sudditi. Più ancora: Che la saggia avvedutezza de' Ministri mostrò invano nelle generose concessioni del Principe il certo scapitar dell'erario. Il buon LEOPOLDO, udite, il buon LEOPOLDO risponde: *Fia forse che manchi quanto è necessario al Sovrano, perchè troppo si acconsenta alla Nazione?*

Oh parole! oh sentimenti! all'udire de' quali non è più meraviglia, che l'Augustissimo IMPERATORE E RE ponga ogni cura ad attemperare così i necessarj provedimenti, che facendo il ben maggiore possibile dell'intero Corpo, il minore possibile male ne venga a qualche membro, e il veggiamo perciò portar sempre lo sguardo amoroso e le provide cure sugli Individui tutti, quante volte la pubblica cosa esige innovazion di sistemi. Se altr' ordine hanno i giudizj, se la Magistratura altre forme, se altra economia il ministero; LEOPOLDO conosce sì la dura verità, che ogni rivolgimento utile a tutti, non può non trar seco la calamità particolare di alcuni. Sì la conosce: ma seguendo gli impulsi del Cuore Paterno assai più che i dettati della Politica calcolatrice, abbandona Egli mai all'inopia ed al disagio il Suddito innocente, perchè la Patria più non ne chiede l'opera ed i servigi? Voi lo dite, o Cittadini, che sciolti per mutare di cose dalla necessità del travaglio, per largheggiar del Sovrano non andaste già privi de' comodi della vita. Voi più ancora lo dite, o Vedove madri, che sicure della munificenza Sovrana vedeste spirare lo sposo, senza che fra il dolore vivissimo della perdita presente aveste a inorridire all'aspetto terribile della sovrastante indigenza. Voi tutti, aggiugnerò più acconciamente, voi tutti lo dite, che avvicinaste la Augusta Persona allora quando, la Maestà deposta, umano nel tratto, nelle

maniere cortese, blando nelle parole, ogni Individuo accolse, consolò ogni Individuo che provvidenza chiedesse, che implorasse beneficenza.

Ma ahi rimembranza! ahi! ch' io a que' dì vi richiamo col pensiero, che qui il vedemmo fra noi figlj vorrei dir prediletti, cui beasse di durevol soggiorno; a que' dì, che contenti e giulivi ne ricordammo le operate cose quelle immaginando, che prendeva ad operare. Da qui pure il seguimmo allora fra gli augurj più lieti, fra i più fervidi voti, perchè a lunga e prospera vita serbato recasse a pien compimento le speranze che destate aveva sì belle, e si mirabilmente sostenute. E voi il sapete quali fossero le idee, quali i sentimenti di questa Nazione allora principalmente, che all' Imperial Trono rivolta riscontrava quasi l' ottimo Padre della moltiplice vastissima Monarchia nell' Ottimo Padre della Augusta fiorentissima Prole. Oh Prole Augusta! Tu sarai Tu bene al mondo tutto il testimonio più glorioso delle tenere cure e de' sublimi principj dell' Augustissimo Genitore inteso amorosamente a formarTi Egli stesso al grande Oggetto di beneficare Individui e Stati. Noi intanto noi rammentiamo in oggi lo spettacolo giocondissimo del buon LEOPOLDO, che sue delizie facendo di quanti crescevangli prosperamente intorno amatissimi Figlj; e già in essi ravvisando la futura sorte de' Sudditi Popoli a Lui sì cari, ogni pensiero volto aveva, e posta ogni premura siccome ad adorarne lo spirito delle cognizioni le più opportune a chi è destinato dalla Providenza a regger Provincie; così ad elevarne il cuore alle virtù le più proprie di chi è destinato dalla Providenza a felicitare Nazioni. Ed ahimè! fra 'l contemplare appunto di siffatto

giocondissimo spettacolo, scese sull' Augusto Capo la fatale spada. Anzi, a render quasi più doloroso il colpo mentre più viva si presenta la immagine del migliore de' Padri; ecco: Ella stessa accanto gli sta la diletta Augustissima Sposa, la tenera Augustissima Madre de' Reali Principi; Ella stessa ne sostiene sulle languide braccia la fronte bagnata da sudori di morte; Ella stessa premendo per vigore di virtù l' acerbissima doglia ne raccoglie Ella stessa l'estremo sospiro. Vivrà quindi, che toglier non la può andare di tempo, vivrà la memoria tristissima del funesto avvenimento scolpito in ogni cuore profondamente. Ma vivrà pure indelebile eterna la immagine tenera e sublime della Augustissima Donna che in quel momento terribile, innanzi alla fredda spoglia dell' Augustissimo Consorte attesta all' Impero, all' Europa, al mondo; che ne' principj e nello spirito dell' Augusta Austriaca Famiglia il nome di Figlj appartiene ai Sudditi egualmente. Noi però qui ammirando in quell' esemplare maraviglioso delle virtù più elevate del Vangelo un tratto il più raro di quella rassegnazion Cristiana, che geme sotto il colpo fierissimo, e benedice la mano onnipossente cui piacque di vibrarlo; sì; (ponghiam fine co' sentimenti, co' quali prendeva a parlarvi): Sì, o Signore; poichè ricco nelle misericordie quanto incomprensibile ne' consiglj chiamar voleste l' Augustissimo Monarca all' eterna mercede di quelle opere di quelle virtù, che dirette al bene de' Popoli non ebbero in quell' Anima Cristiana altro principio che la Religione divina, non altro spirito, che la Divina Carità, sì, sia o Signore: Ma deh supplichevoli ne ascoltate: Deh conservate i giorni preziosissimi giorni dell' Augusto FRANCESCO, che formato dall' Augusto Genitore ad

esser Padre de' Popoli, Padre de' Popoli udì chiamarsi fra la amarezza d'un dolor profondissimo, ed il coraggio d'una Eroica Virtù dalla Genitrice Augusta. Così prega colla Austriaca Monarchia questa Insubrica Provincia, mentre prega eterno riposo e beata pace alla Sacra Cesarea Reale Apostolica Maestà di LEOPOLDO SECONDO Imperatore e Re.

# *INSCRIPTIONES*

APPOSITAE

AD

POMPAM FVNEBREM.

*A Porta.*

HEV · RERVM · MORTALIVM · VANITAS

ECCE · CVI · INITVM · IMPERIVM

VIX · DVM · GRATVLATI · SVMVS

QVEM · INCOLVMEM · FLORENTEM

NVPER · LAETANTES · VIDIMVS

MAESTI · NVNC · PARENTAMVS

IMP. CAES. LEOPOLDO · AVG.

*Ad Pompam Funebrem.*

( I )

PRINCEPS
IVRIS · AEQVE
AC · IVSTITIAE · CONSVLTVS
EMENDAVIT · IVDICIORVM · ORDINEM
MAGISTRATVS · REFORMAVIT
LITIVM · SERIES · RESCIDIT
CALVMNIAS · SVSTVLIT
LEGIBVS · SVPERIORVM · TEMPORVM
BARBARIE · ABSTERSIS
NOVO · CODICE · LATO
CVIVS · SAPIENTIAM · AEQVITATEM · SALVBRITATEM
EXPERTA · EST · ETRVRIA
SVSPEXIT · EVROPA
SPE · IAM · CERTA · PRAESVMEBAT · INSVBRIA

AB · INDVLGENTIA · IN · POPVLOS
A · LIBERALITATE · IN · HOSTES
AVSPICATVS · IMPERIVM
PACEM · CERTAM · ANCIPITI · DVELLO
CONCORDIAM · VICTORIAE
HONESTVM · VTILI
ANTEFERENS
EVROPAM · CIVILIBVS · DISSIDIIS
BELLORVM · TVMVLTIBVS · TVRBATAM
DOMI · FORIS
TERRA · MARIQVE
CONSILIO · EXEMPLO · PACAVIT
IN · SPEM · FELICITATIS · EREXIT
PRINCEPS · OMNIS · MEMORIAE · CAVTISSIMVS

SALVA · MAIESTATE
ADITV · FACILIS · ADLOQVIO · COMIS
COMMVNIS · VEL · INFIMIS
VOTA · QVERELAS · OMNIVM · SINGVLORVM
AVDIENS · PATIENTER · PERHVMANITER
ETRVRIAE · OLIM · SVAE
OMNIBVS · EXIN · PROVINCIIS
AVSTRIACI · IMPERII
PARENTEM · PVBLICVM · SE · PRAESTITIT
QVAS · NON · PEDIBVS · MAGIS
QVAM · BENEFICIIS · PERAGRAVIT
AMORE · POPVLORVM · SEPTVS
NON · ARMATA · MILITVM · MANV
PRINCEPS · INDVLGENTISSIMVS

VECTIGALIBVS · TEMPERATIS
RE · ANNONARIA · LAXATA
AGGERIBVS · IN · ORA · MARITIMA · EXSTRVCTIS
ARATIS · PALVDIBVS
VIIS · MILITARIBVS · PER · MONTIVM · IVGA
PATEFACTIS · MVNITIS
COLONORVM · NEGOTIATORVM · ARTIFICVM
EXCITARI · ADLICI · INDVSTRIAM
ETRVRIA · FELIX · VIDIT
PROVIDENTIA · ADOLESCENTIS · PRINCIPIS
MAIORA · VIDISSES · INSVBRIA
QVO · AETATE · AVCTIOR · SAPIENTIA · IMPERIO · RES
SI · QVAE · NVNCVPASTI
VOTORVM · REA · FVISSES · DIV

SPECIAL 89-B
FOLIO 3651